

PILASTRO DELLA TOFANA DI ROZES – VIA GILLES VILLENEUVE

La Tofana di Rozes domina la statale del Falzarego con la sua poderosa architettura, superbo castello sorretto da massicce colonne di dolomia. In questo contesto spicca per eleganza e maestosità il Pilastro, struttura monolitica caratterizzata da ampi strapiombi giallastri che lo rendono al tempo stesso affascinante e repulsivo. Su questo bastione, già ampiamente esplorato da Costantini prima (Costantini-Apollonio, 1944; Costantini-Ghedina, 1946) e dagli Scoiattoli poi (via Paolo VI, 1963), nel 1982 Aldo Leviti percorre la fascia di parete compresa tra le classiche vie di Costantini. Il risultato è un tracciato che, seppur rovinato in parte dalla sovrapposizione per un tiro alla Costantini-Apollonio, mantiene una sua logica intrinseca.

Le maggiori difficoltà si concentrano nei tre tiri centrali, dove molta resistenza e decisione sono gli ingredienti necessari per la libera completa, anche in considerazione del fatto che la chiodatura va integrata. Sul tiro chiave un friend grande (3-4 BD) risulta indispensabile, anche se per affrontare il passaggio in assoluta tranquillità ne consiglio almeno due. Il resto della via si svolge su placche lavorate che offrono un'arrampicata elegante, in particolare nella parte superiore.

Nel complesso una via di impegno superiore alla vicina Costantini-Apollonio, pur essendo meno sostenuta nelle difficoltà. Consigliata per chi ricerca un'alternativa alle classiche affollate e un po' lise della conca ampezzana.

Primi salitori: A. Leviti – Cemin – Mattioli, 1982

Dislivello: 600 metri (fino alla cima del pilastro).

Difficoltà: VI+, pp. VII e 1 p.VII+ (o A1 su friend).

Esposizione: Sud est.

Tempo previsto: 7-9 ore

Roccia: mediamente molto buona, brevi sezioni friabili

Materiali: NDA + 1-2 friend grandi (3-4 BD); soste attrezzate, anche a spit

Avvicinamento: come per la via Costantini-Apollonio, proseguire lungo la cengia fino ad arrivare alla base di un evidente diedro, caratterizzato dalla macchia bianca di un crollo in corrispondenza del punto di attacco.

Salita:

- 1) Salire interamente in diedro con arrampicata sostenuta fino al suo termine su un comodo terrazzo. 55m; 2ch, 1 masso incastrato (possibile sosta a metà tiro); 1CF+1SF; V+
- 2) Salire la placca sovrastante la sosta (1ch) e superare sulla sinistra un tettino (1ch). Obliquare leggermente a destra per placca (2ch) puntando a un diedrino (V) che si risale fino in sosta. 35 m; 4 ch; 1CF+1SF; V+ poi V

- 3) Risalire in obliquo a destra per placche (V) puntando al margine destro di un tetto. Dopo averlo superato (1 ch) si risale verticalmente fino ad arrivare ad una zona di facili roccette fino ad 1 ch. Dal ch. Traversare decisamente a destra per placche fino ad una zona più appoggiata, dove si risale alcuni metri fino alla sosta. 40 m; 2ch; 2SF; V poi IV
- 4) Salire verso destra puntando a un diedro che si risale fino a una zona di placche appoggiate, che si salgono verticalmente (diverse CL) fino in sosta. 40 m; diverse CL; 2SF; IV
- 5) Salire verticalmente per pareti alternate a cenge, superando dopo una decina di metri 2ch (possibile sosta intermedia) e proseguendo con leggero andamento verso destra fino alla sosta. 40 m; 2ch; 2CLF; IV
- 6) Salire verticalmente, dove la parete si fa più verticale obliquare a sinistra (2 ch, possibile sosta intermedia) e risalire un diedro con andamento leggermente verso destra fino alla base della parete gialla, sulla verticale dell'evidente colata nera che scende dalla cengia. 40 m; 2ch; 2CF+1CLF; IV
- 7) Dalla sosta si traversa a destra per 4 metri circa, per poi risalire la placca giallastra (VI, chiodi) dapprima verticalmente, poi obliquando a destra fino ad arrivare ad un vago diedrino che si risale (VI+, chiodi) fino a 2 ch uniti da cordino. Da qui si traversa a sinistra abbassandosi leggermente per qualche metro (VI+), fino a quando si può risalire su un piccolo terrazzino di sosta alla base della colata nera. 25m; Diversi ch; 2SF; VI, pp. VI+
- 8) Dalla sosta si risale la difficile placca verso destra (1spit) per poi risalire il diedro con arrampicata molto atletica e sostenuta (3 ch, poi possibile proteggersi a friend) fino ad una breve zona di roccia non solidissima (1ch) che conduce sulla cengia. 20m; 4ch, 1 spit; 1CF+1SF; VI+ pp. VII (o A1 su friend), lunghezza molto continua nelle difficoltà
- 9) Spostarsi 5 metri a destra lungo la cengia, fino ad un'altra sosta (2CF vicini+1 lontano a destra) alla base del tetto del tiro successivo, dove conviene fermarsi per un a migliore assicurazione del tiro chiave. 5m; facile; 3CF.
- 10) Innalzarsi verticalmente sotto il tetto su roccia non solida (VI+, 1ch). Spostarsi a sinistra con difficile movimento per superare il tetto sul suo margine sinistro (indispensabile friend 3-4 BD, VII+ o A1 su friend). Risalire il diedro giallo, molto difficile nei primi metri (nessun chiodo ma ottime possibilità di proteggersi con friend e nut medi), per poi uscire in una zona di rocce rotte (2 ch) che conduce in una nicchia friabile dove si sosta. 15 m; 3 ch; 1SF+2CLF; VII+ (o A1 su friend), VI+
- 11) Traversare orizzontalmente a destra fino ad arrivare ad uno spit con lungo cordone. Non scendere seguendo il cordone lungo svariati metri che, su roccia orribile, porta ad una cengia con sosta a spit, bensì continuare a traversare abbassandosi leggermente (p.V, roccia marcia) per poi proseguire orizzontalmente a destra su terreno più facile fino ad arrivare alla sosta, in corrispondenza di una piccola nicchia. 25 m; 1 spit; 2CF; IV, p. V

- 12) Salire obliquando a sinistra, prima su placca poi alla destra di un tetto (V, 1ch), uscendo poi con passaggio difficile (p. VI) su terreno più semplice. Si entra così nel camino sovrastante la schiena di mulo (incrocio con la via Costantini-Apollonio), nel quale si prosegue per qualche metro fino alla sosta. 35 m; 1ch; 2CF; V, p. VI poi IV
- 13) Risalire il camino fino al suo termine (1 cl). Non proseguire a destra verso un ampio terrazzino alla base di un diedro-camino (continuazione della via Costantini-Apollonio) ma uscire verso sinistra, alzarsi un paio di metri e continuare a sinistra su cengette fino alla sosta alla base di una compatta placconata di roccia scura. 20 m; 1cl; 2CF+1CLF; IV.
- 14) Risalire il muro a sinistra della sosta con difficile innalzamento (p. VI+). Proseguire poi in leggero obliquo a destra per diedrini superficiali (V) fino alla sosta alla base di una parete gialla strapiombante. 20 m; 2CF; V, p.VI+
- 15) Dalla sosta attraversare orizzontalmente un paio di metri e poi innalzarsi per la compatta placca sovrastante (V+; 1 ch non visibile dal basso) fino al suo termine in corrispondenza di un chiodo con cordino alla base della sovrastante parete gialla. Dal chiodo attraversare orizzontalmente a sinistra su terreno più semplice, fino alla sosta in corrispondenza di un'ampia nicchia. 40 m; 2ch; 2CF; V+, V
- 16) Traversare orizzontalmente per esili cengette, dopo una decina di metri salire con andamento obliquo a sinistra (1 ch, 2 cl) fino alla sosta in prossimità dello spigolo del pilastro alla base di una paretina giallastra. 50 m; 1ch, 2cl; IV
- 17) Traversare a destra fino ad arrivare su terreno più semplice, che si risale pressochè in verticale per poi uscire a sinistra su un'ampia terrazza sullo spigolo. 50m; 1CLF; III pp. IV
- 18) Superare la soprastante corta parete, senza via obbligata, fino a guadagnare una cengia che, verso sinistra, conduce ad un ampio catino-canale. 45m; IV poi II
- 19) Proseguire per ghiaie e facili rocce fin sotto le pareti che chiudono in catino, caratterizzate da delle torri staccate. Traversare facilmente a destra verso un ampio terrazzo (ometto). Superare la soprastante paretina (10 m, III+) ed entrare nuovamente in un largo canale ghiaioso che conduce alla cresta, nei pressi della cima del pilastro.

Discesa: come per la via Costatini-Apollonio.



www.quartogrado.com



www.quartogrado.com